

**OMELIA DELL'ARCIVESCOVO METROPOLITA
NELLA PARROCCHIA DI S. LORENZO M. IN TREZZANO SUL NAVIGLIO**

Parrocchia di S. Lorenzo Martire, 10 Ottobre 2010

1. Permettete, innanzitutto, un grazie e un saluto affettuosissimo al vostro amabilissimo Parroco P. Renato.
P. Renato è stato Parroco a S. Demetrio, Diocesi di L'Aquila, per diversi anni. E ha lasciato la nostra terra solo per obbedienza.
Ha saputo amare la nostra Chiesa dell'Aquila e, la comunità di S. Demetrio. Ha offerto tanto amore e tanta amicizia anche a me, Vescovo dell'Aquila.
Anche il ricordo che i parrocchiani hanno di P. Renato è sempre vivo.
E se sono qui, oggi, con questa bella comunità di Trezzano sul Naviglio, è prima di tutto per dare un *piccolo segno* a P. Renato che anche noi, Chiesa dell'Aquila, non l'abbiamo dimenticato.
E preghiamo per lui, perché il Signore continui a renderlo lieto con i frutti più belli del suo apostolato tra voi.
E anche noi, Vescovo e Diocesi dell'Aquila, confidiamo sempre sul suo ricordo per noi e sulla sua preghiera.

2. Oggi è la 28^a Domenica del Tempo Ordinario ed è anche la festa della Cresima di questo bel gruppo di giovani, ragazzi e ragazze, della vostra comunità.
Meditiamo un istante, prima di tutto, la Parola di Dio che abbiamo ascoltata.
La prima lettura fa parte di un interessante racconto del 2° Libro dei Re.
Naaman, comandante dell'esercito del re di Aram, ha saputo, da una giovane schiava ebrea, che in Israele c'è un Profeta che potrebbe guarirlo dalla lebbra.
Si reca dal re d'Israele, il quale lo invia al Profeta Eliseo.
All'inizio rimane deluso dalle parole dell'uomo di Dio che lo invita a bagnarsi sette volte nel fiume Giordano. Poi, però, obbedisce all'uomo di Dio e ottiene la guarigione.

3. Il racconto del brano del 2° Libro dei Re di oggi, ci parla di questo generale pagano che torna a ringraziare il Profeta Eliseo e a proclamare la sua fede nel Dio d'Israele. Egli confessa che "non intende compiere più un olocausto o un sacrificio ad altri dei, ma solo al Signore".
Questo racconto biblico invita me e tutti a fare un esame di coscienza.
Ci credo che il Dio che si è rivelato a noi, attraverso Gesù Cristo, è il vero ed unico Dio e solo da Lui ci può venire la salvezza?

4. *Tutti* abbiamo bisogno di *salvezza*. Abbiamo bisogno di un Dio che è bellezza, verità, santità infinità e può dare consistenza alla nostra vita sulla terra e per tutta l'eternità.
Ebbene questa "salvezza" ci può venire solo dal Dio che si è rivelato a noi in Gesù Cristo.
E' questo Dio che la Chiesa ci predica ogni giorno.
E' questo Dio che, fattosi uomo, è vissuto tra noi, è morto per noi ed è risorto.
E ci ha *promesso* lo *Spirito Santo*.

E ci invia lo Spirito Santo.

Ed oggi questa promessa si è avverata per questi giovani della vostra comunità.

Realmente per questi giovani si è rinnovato il miracolo della Prima Pentecoste, come viene raccontato dal Libro degli Atti degli Apostoli.

5. Ma chi è questo Spirito Santo?

Ascoltiamo Gesù. Egli stesso ci spiega che lo Spirito Santo è Colui che ci ricorda le sue parole, ci fa comprendere il suo insegnamento e ci dà la gioia di vivere secondo i suoi comandamenti.

Cari giovani cresimandi non lo dimenticate mai.

Purtroppo vi trovate a vivere in mezzo ad una comunità cristiana spesso stanca, senza entusiasmo, quasi marginale e che ha perduto la fierezza della propria fede.

Una comunità cristiana che, a volte, sembra non abbia più nulla di nuovo da dire agli uomini e alle donne di oggi. E incapace, soprattutto, di annunciare la speranza agli uomini e alle donne di oggi.

Non era così tra i primi Cristiani, tra quei primi discepoli di Gesù che avevano ricevuto lo Spirito Santo.

Quanta gioia, quanta forza, quanto entusiasmo, quanta potenza rivoluzionaria in quei primi discepoli di Gesù, pieni della forza dello Spirito Santo!

Possiate essere anche voi, pieni della potenza di questo stesso Spirito e con nel cuore una fede capace di fare esplodere ogni pigrizia, ogni rassegnazione, ogni paura, ogni scoraggiamento.

Oggi, più che mai, Gesù ha bisogno, soprattutto tra i giovani, di testimoni convinti, generosi, che sappiano contagiare e travolgere altri giovani. E guadagnarli alla bellezza del Vangelo.

6. Un'ultima riflessione, anche questa dettata dalla Parola di Dio di oggi.

Se avete notato nella prima lettura si parla di questo *generale pagano* Naaman, che pieno di *gratitudine* viene a ringraziare il Profeta Eliseo e al Profeta esprime il suo desiderio sincero ed entusiastico di ringraziare il Dio d'Israele.

Anche il *Vangelo* ci offre un *bell'esempio di gratitudine*. Gesù guarisce dieci lebbrosi e li invia ai Sacerdoti, perché essi constentino e certifichino la loro guarigione.

Racconta il Vangelo di Luca che, mentre andavano dai sacerdoti "uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce e si prostrò davanti a Lui, ai Suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano".

Sappiamo che Gesù si è lamentato, perché su dieci che erano stati guariti solo il samaritano torna indietro a ringraziare...

7. E noi, naturalmente, diamo ragione a Gesù.

Ma prima di giudicare gli altri nove che non sanno mostrare gratitudine, fermiamoci un istante. Forse tra quei nove che non sanno dire grazie ci siamo anche noi...

Anche noi siamo stati guariti in passato, e continuiamo ad essere guariti ogni giorno, da tante forme di lebbra.

Il giorno del Battesimo siamo stati guariti dalla lebbra del peccato originale.

E poi... da quante altre lebbre, in tanti momenti della nostra vita.

La lebbra delle nostre debolezze,

la lebbra delle nostre paure,
la lebbra dei nostri scoraggiamenti,
la lebbra dei nostri tradimenti,
la lebbra delle nostre incredulità,
la lebbra dei nostri egoismi,
la lebbra dei nostri rancori,
la lebbra di tutti i nostri peccati contro l'amore e contro la speranza.
Ecco il Signore ci ha guariti e continua a guarirci.
Ma noi sappiamo essere riconoscenti?

8. Carissimi giovani, carissimi fratelli e sorelle, facciamo un sereno ma sincero esame della nostra coscienza e chiediamoci a quale categoria di cristiani apparteniamo?
C'è la categoria di quelli che vivono la fede come un dovere, un obbligo. A volte, addirittura come una condanna...
E sono, purtroppo, la maggioranza di quelli che si dicono cristiani.
Sono i cristiani che hanno ridotto la fede a una morale, ai comandamenti, ad una serie di divieti e di obblighi più o meno noiosi...
Com'è noiosa una fede così!
Poi, grazie a Dio, ci sono coloro (e purtroppo sembrano una minoranza) che vivono la fede come una gioia grande, una incredibile liberazione, come la più esaltante promozione di tutto ciò che è genuinamente umano e stupendamente bello.
Sono gli stessi che sanno essere grati al Signore per la propria fede!
Possiate appartenere sempre a questa schiera.
E sarà il segno più bello che lo Spirito Santo avrà preso possesso realmente della vostra vita e non vuole più lasciarvi.

+ Giuseppe Molinari
Arcivescovo Metropolitana dell'Aquila